

vn poderoso conuoglio, il si espedì sollecitamente. I Genouesi trà tanto colpiti al viuo, non perderon tempo; Stuzzicarono Andronico à vendicarsene, ed ei cõtaminata la ragion delle genti, fè prigione il Bailo, Pietro Grimani, e fèco spogliò insieme i Mercatanti sudditi, d'ogni lor Capitale. Tali insulti à Costantinopoli succeduti, peruennero in Lenno all'orecchie di molti Veneti, pur quiui abitanti per mercantili negotij. Non poterono sofferirli; solleuaronfi contra quei Greci; ne tagliarono à pezzi; fugarono gl'altri dell'Isola, e impadronironfi d'essa, e di tutti gli haueri. Per questo accidente parue à Genouesi commouersi. Allestiron' vndeci Galee, e sotto il nome d'Andronico, volati all'inteso tumulto, con quella facilità, con cui s'erano i nostri di quell'Isola impadroniti, lor la ritolsero. Ne congiunsero poi altre dodici alle vndici, e salitoui Andronico, auuiossi tutto concitato di sdegno al Tenedo, risoluto, ò di morir', ò di hauerlo. Non v'era per anco arriuato il foccorso, già partito da Venetia; differito, viaggiando, da qualche borasca; onde toccò alla sola virtù di Carlo Zeno, co'l solo presidio lasciatoui dal Giustiniano, di opporsi, e resistere. Supplì da valeroso Campione con la prudenza, e co'l coraggio alle forze mancanti. Ostò à gli assalti di Andronico; il ributtò dalle mura più volte; nè pur di tanto acquetandosi, hebbe cuore di vscir' vn giorno; di assalirlo ne' padiglioni, e tanta di quella gente Greca, e Genouese gli vccise, che à gran fatica potè saluarsi alle Galee; allargarfi in mare, e cedere all'Impresa con molta vergogna.

Or mentre sotto il Manto Greco i Genouesi coperti principiano di nuouo à insanguinarsi con questa Republica, era in Cipro auuenuto vn'altro accidente, sorto da picciola scintilla, perche più ad alto gl'incendij ascendessero. Già occorfaui la morte del Rè, Pietro Lusignano, il figlio del nome stesso prese in Nicosia la Corona del Regno, e passò in Famagosta à solennizzar, con gli vfi de' Rè predecessori, le cerimonie dell'altra di Gerusalemme, non mai obliata. Quiui trouatifi per sedere alla Regia mensa, oltre à molti Baroni principali, anche i Consoli delle due Nationi, Veneta, e Genouese, conuitatiui, nacquero trà di essi altercate dispute di precedenza, e furono decise dal Rè in fauor di Venetia. Di ciò tanto aggrauossi Paganin Doria il Console di Genoua, che, prorrompendo in parole altere, ed insane contra il Rè, concitò à reprimerlo gli stessi Baroni; sforzaronlo à darfi precipitosamente alla fuga, nè terminò il fuffurro prima, che non volassero dalle finestre alcuni del seguito suo più temerarij, e insistenti. Non poteua di tale sconcerto la Nation Genouese pre sumer' aggrauio contra la nostra. Non è ingiuria d'altri il sostegno del proprio decoro, nè meno ingiusto à Tribunal di ragione il rimetterfi. Se i Genouesi haueuan poi voluto ricalcitrar' al Giudicio, in vece di humiliaruisi, e oltraggiar la Regia Maestà, era stata loro la colpa. Riuolser' anco per allhora tutta l'indignatio-

*I Genouesi procurano, che Andronico se ne risenta. Et egli imprigiona il Bailo, e i sudditi.*

*Veneti in Lenno s'impadroniscono dell'Isola.*

*I Genouesi la ricuperano.*

*Andronico contra il Tenedo.*

*Carlo Zeno il respinge.*

*E lo sforza à partir dall'Impresa.*

*Altercationi in Cipro trà i Consoli Veneto, e Genouese. E giudicio del Rè à fauor del Veneto.*

*Insolenza del Genouese, repressa da' Baroni.*